

# Padre Renzo Rizzi

(al secolo Iginio Lorenzo)

1933 - 2021



Nasce il 16 dicembre 1933 a Cavizzana (TN), da Cesare e Celestina Ceschi. Entra in seminario minore di Villa Visconta, a Besana Brianza (MI), il 24 settembre 1946. Nel settembre 1948 passa al seminario di Marchirolo (VA) per i due anni del Ginnasio. Entra in Noviziato il 7 settembre 1950 nella Casa di S. Giuliano a Verona, dove al termine, l'8 settembre 1951, fa la Professione temporanea dei voti. Riprende lo studio del Liceo classico. Fa la Professione solenne 19 marzo 1955, sempre a Verona S. Giuliano. Quindi passa a Mottinello di Rossano Veneto (VI) per lo studio della Teologia. Lì riceve l'ordine del Diaconato l'8 dicembre

1958, e quello del Presbiterato il 21 giugno 1959.

Riceve l'incarico ministeriale di cappellano il 21 luglio 1959 all'Ospedale di Borgo Trento di Verona, il 6 febbraio 1960 al "San Matteo" di Pavia. Il 2 ottobre 1962 è nominato Vice-Maestro ed insegnante degli studenti di teologia a Mottinello. L'1 ottobre 1965 è chiamato a Verona S. Maria del Paradiso come segretario del Provinciale e cappellano a Villa Lieta. Il 13 luglio 1974 ritorna all'Ospedale pavese. Il 3 maggio 1980 entra nel Consiglio provinciale di cui diventa segretario, e il 16 giugno riceve la nomina di superiore della Casa di S. Maria del Paradiso, confermata nel triennio seguente. Il 23 giugno 1986 è nominato superiore e cappellano all'Ospedale veronese di Borgo Roma; il triennio seguente è confermato con l'aggiunta della nomina di economo locale. L'11 luglio 1992 si trasferisce all'Ospedale di Borgo Trento come cappellano al Geriatrico. Il 27 settembre 1993 passa all'Istituto Assistenza Anziani di Marzana. Il 9 luglio 2005 entra nella comunità di San Giuliano, a disposizione per ministero vario, fra cui fa una sostituzione a Marzana nel periodo di agosto-ottobre 2007 e fa ministero alle Piccole Figlie di S. Giuseppe della Casa Betania dall'ottobre 2007 al luglio 2009. Il 7 luglio 2009 è inserito nella Parrocchia di Padova. Il 20 settembre 2019 passa a Mottinello di Rossano Veneto, dove svolge ministero in parrocchia e alle Suore della Provvidenza di Belvedere (VI).

Nel febbraio e nel luglio 2020 ha due ricoveri a Cremona per controllo cardiologico. Il 2 settembre 2020 va a Cremona per aiutare nel ministero, restandoci fino al 13 giugno 2021. A fine luglio 2021 viene ricoverato per due settimane nella Cardiocirurgia di Vicenza per due by-pass coronarici e sostituzione della radice aortica, con altre due settimane di fisioterapia al Policlinico San Marco di Mestre ma senza grandi benefici, e dopo ferragosto va a Cremona S. Camillo per riabilitazione. Una complicazione avvenuta la domenica 7 novembre lo porta alla morte alle ore 1:00 del 10 novembre.

Padre Renzo, così amava farsi chiamare, apparteneva a una famiglia ricca di ideali cristiani, al punto che anche altri due fratelli - P. Pio prima di lui e P. Celestino dopo - hanno fatto la medesima scelta di consacrazione nell'Ordine di San Camillo. Ha vissuto con fedeltà e rigore il servizio pastorale ai malati nei diversi ospedali, lasciando sempre un buon ricordo di sé, in particolare a Pavia e nella città di Verona. Nel lavoro e nei rapporti metteva la sua meticolosità stemperata però da un carattere aperto e spesso gioviale. Esigente con se stesso, impostava un'omelia diversa se anche uno solo dei fedeli fosse stato presente a entrambe le celebrazioni. Dal fisico asciutto e longilineo, era fiero della propria vigoria e pedalata robusta, dispiacendosi, a 75 anni, che qualcuno lo superasse. Grande disponibilità e generosità nel rispondere alle richieste, pur affrontando a volte con puntiglio alcune divergenze coi superiori o confratelli, se sottoposto a eccessivo stress. Fino alla fine ha voluto rendersi utile nel ministero, sia nelle parrocchie di Padova e Mottinello, sia presso religiose, sia in aiuto a Cremona che era momentaneamente in difficoltà.

E arriva poi il suo momento di confrontarsi con la sofferenza, un lento e progressivo stato di depressione accettato come partecipazione alle sofferenze di Cristo e offerta per la propria purificazione, fino a richiedere con serena convinzione quel Sacramento dell'Unzione che aveva amministrato a piene mani nel proprio ministero.

